

## «Più impegno dai prof del Sud». Polemica su Bussetti

Le frasi sul gap con gli istituti del Nord. **I presidi: parole inaccettabili.** I sindacati: basta stereotipi

### Il caso

● Il ministro dell'Istruzione Bussetti ha detto che non darà più fondi al Sud invitando a un maggior impegno «per colmare il divario col Nord»

● Le frasi hanno fatto arrabbiare i presidi, mentre il vicepremier Di Maio ha bollato le parole del ministro come una «fesseria»

ROMA «Per recuperare il gap delle scuole del Sud con quelle del Nord ci vuole l'impegno del Sud. Vi dovete impegnare forte. I fondi? No, impegno, lavoro e sacrificio». Quando il ministro dell'Istruzione leghista Marco Bussetti, in visita nelle scuole di Afragola e Caiivano, risponde alle domande della cronista di *Nano tv*, lo fa con estrema tranquillità. Non può immaginare che quelle risposte buttate lì, mentre venerdì sta concludendo la trasferta in provincia di Napoli, possano scatenare la tempesta politica e mediatica che lo ha assalito ieri.

Attaccato persino dai suoi collaboratori più stretti, a fine giornata Bussetti scrive su Facebook: «Ridicolo, video decontestualizzato, non sono ostile al Mezzogiorno». Ma

ormai la polemica è in atto e il caso Bussetti diventa l'ennesimo terreno di scontro tra Lega e M5S. Al punto che persino il vicepremier Luigi Di Maio lo invita a scusarsi: «Venire in una delle aree più in difficoltà d'Italia a dire che per ridurre il gap nelle scuole del Sud "vi dovete impegnare di più" farebbe girare le scatole anche ad un asceta».

Invano prova a difenderlo il ministro dell'Interno Matteo Salvini: «Questo governo sta facendo tantissimo per la gente del Sud, investendo in soldi e uomini, dalla sicurezza alla scuola, dalle pensioni al reddito, dalla lotta alla mafia alla difesa dell'agricoltura, quello che non aveva mai fatto nessuno: i fatti sono più forti di qualsiasi polemica».

Le parole di Bussetti però

pesano. Prima di tutto su chi vive di scuola. Come i presidi, i primi in mattinata a segnalare l'imbarazzo: «Parole inaccettabili — scrive l'associazione dei dirigenti scolastici —. Forse il ministro ignora che in molte aree del Sud le scuole

sono l'unico avamposto dello Stato e che gli edifici scolastici (spesso malridotti) sono gli unici su cui sventola con orgoglio il tricolore. Quelle scuole — o meglio, tutte le persone che vi lavorano — evitano ogni giorno che tanti ragazzi cadano preda della criminalità e consentono loro di coltivare la speranza di un avvenire onesto».

Poche ore dopo, quando la video-intervista inizia a circolare, arrivano le critiche dei sindacati. «Basta stereotipi, al Sud si lavora tanto», dice Gilda. «L'istruzione al Sud ha bisogno di maggiori risorse, dalle materne alle università, alle accademie di alta formazione», rincara la Cgil. Indignata la Cisl: «Il ministro si è giustificato, ma non ricucirà tanto facilmente». Si scaglia-

no contro Bussetti i 5 Stelle: prima deputati e senatori della commissione Cultura, poi il viceministro e il sottosegretario all'Istruzione, Lorenzo Fioramonti e Salvatore Giuliano. «Vogliamo credere che il ministro Bussetti nell'auspicare maggior impegno da parte del Sud sottintendesse quanto siano stati finora straordinari proprio l'impegno, il lavoro e il sacrificio di tutti gli operatori della filiera scolastica e universitaria del meridione, eroi civili». Dal Pd a Forza Italia a Leu, sono tutti contro il ministro. Restano solo i leghisti dalla sua parte. E il sindaco di Afragola, Claudio Grillo, stupito dalle polemiche. «Ci ha detto che siamo un esempio e ci ha spronato».

Va. San.

### La parola

### ANP

È la sigla dell'«Associazione nazionale dirigenti pubblici e alte professionalità della scuola». L'organizzazione — il cui nome originario era «Associazione nazionale presidi» — è stata costituita nel 1987 a Roma ed è l'organizzazione sindacale maggioritaria dei dirigenti delle istituzioni scolastiche